Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 70 (1998)
Heft: 4

Artikel: Il museo dell'esercito svizzero di Thun
Autor: Massarotti, Vigilio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247354

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Museo dell'esercito svizzero di Thun

Col Vigilio Massarotti

1. Introduzione

Ci troviamo attualmente in un periodo della nostra storia in cui la politica di sicurezza e la politica militare e, di conseguenza, anche il nostro esercito sono sottoposti a «ripensamenti», affinché si possa affrontare l'inizio del prossimo millennio e le sue incognite con un istrumento di difesa adatto ai tempi ed alle situazioni strategiche e tattiche che potranno presentarsi nel futuro subendo rapidamente radicali mutamenti per rapporto al passato.
Il nostro esercito è più che mai al centro di discussioni e decisioni (Riforma 95, Riforma 200–X in preparazione, diminuzione progressiva dei crediti militari, Rapporto della Commissione Brunner, ecc.) con conseguenti cambiamenti delle strutture e con drastiche riduzioni degli effettivi, pur cercando, nel contempo, di aumentarne l'efficienza, esercizio d'equilibrio non sempre facile da realizzare.
E, proprio in questi ultimi anni, in cui si potrebbe, alla luce di quanto precede, trarre come conclusione un disinteressamento per tutto ciò che «sa di militare», che si constata un moltiplicarsi di iniziative che mirano a conservare ricordi e reperti del nostro passato storico-militare.
Basta pensare al Museo Nazionale del San Gottardo, al Museo Forte Ospizio San Gottardo, inaugurato quest'anno, al Forte di Pré-Giroud a Vallorbe, il quale, durante l'ultimo servizio attivo, costituiva l'elemento di difesa più importante della linea fortificata del Giura e che è stato conservato integralmente come era allora.
Inoltre, il restauro e la nuova ubicazione del grande «Panorama» di Lucerna sull'internamento in Svizzera, nel 1870, dell'armata francese del Generale Bourbaki. È pure di quest'anno la decisione di restaurare e di trovare una sistemazione stabile e definitiva, in occasione dell'Esposizione Nazionale del 2001, al non meno famoso «Panorama della battaglia di Morat», opera creata nel 1893/94 dall'artista tedesco Louis Braun e che si trovava dal 1924 abbandonato in un deposito della città omonima.
È in questo contesto che s'inserisce l'iniziativa la più importante in questo ambito, ciò che molti ignorano ancora, il *Museo dell'esercito svizzero* di Thun, attualmente in fase di costruzione e che dovrebbe essere inaugurato il 1. agosto 2001.
Infatti, sino ad oggi, non esisteva nel nostro Paese, come è il caso in altre Nazioni, un museo centrale dell'esercito. I molteplici reperti della nostra storia militare sono ripartiti in parecchi musei locali, situati su tutto il territorio della Confederazione.
Questo sentito bisogno di conservare cimeli e ricordi del nostro passato militare, soprattutto se si considera ciò che la realizzazione del nuovo museo di Thun richiede come impegno, da tutti i punti di vista, deve essere considerato come un fatto molto positivo, poiché tutte queste iniziative sono state volute e sostenute finanziariamente, in gran parte, dal popolo svizzero.

2. Iter storico

L'idea di fondare un Museo dell'esercito svizzero non è certo di oggi. Già nel 1922, a quattro anni dalla fine della prima guerra mondiale, viene fondata una «Società del Museo dell'esercito», la quale aveva come scopo di raccogliere materiale che risaliva al periodo bellico 1914-1918 e che venne poi esposto nel castello Schadau di Thun dal 1933 al 1939 e dal 1950 al 1961.
Durante il servizio attivo, il Generale Guisan istituisce un gruppo di lavoro con il compito di studiare la possibilità di creare un Museo dell'esercito e ordina nel contempo di selezionare e raccogliere, mettendo al sicuro, il materiale che potrebbe essere utilizzato nel caso in cui il progetto fosse una volta portato a buon fine.
Nel 1965, la «Società del Museo dell'esercito» viene sciolta in seguito all'intenzione della Confederazione di creare un tal museo a Morat. Ma anche questo progetto fallisce e non viene realizzato.
Finalmente, nel 1978, l'idea d'un Museo dell'esercito viene ripresa su iniziativa privata con la fondazione dell'*Associazione Museo dell'esercito svizzero* (VSAM - Verein Schweizer Armeemuseum) e nel 1987 viene creata la *«Fondazione per il Museo dell'esercito svizzero»*.
Con lettera del 20 giugno 1995 all'Associazione *sam* (*s*chweizer *a*rmee*m*useum!), l'allora capo del dipartimento militare, il Consigliere federale Villiger, confermava il sostegno da parte del DMF[1] alla creazione di un Museo dell'esercito svizzero, mettendo a disposizione gratuitamente il terreno della ex-Regia dei cavalli a Thun/Steffisburg, con gli edifici che ivi si trovano e che non saranno più utilizzati.
Il DMF si assume inoltre, come vedremo in seguito, un impegno finanziario notevole per i lavori previsti e la manutenzione.
In seguito a ciò, già nel 1997 può essere allestito il progetto per i lavori di restauro dei vecchi edifici e per la costruzione di nuovi, come pure un progetto preliminare per le modalità d'esposizione.
Attualmente i lavori di ristrutturazione degli edifici già esistenti e la costruzione della parte nuova avanzano rapidamente e dovrebbero essere terminati entro la fine dell'anno prossimo.
Nel corso dell'anno 2000 e all'inizio del 2001 è previsto di procedere alla sistemazione dei reperti storici da esporre. L'inaugurazione e l'apertura del Museo è fissata al 1. agosto 2001.

[1] Ora: Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)! Ho ripreso volutamente la denominazione di DMF indicata nel contratto iniziale!

3. I sostenitori del Museo dell'esercito svizzero

Il fatto di designare Thun come sede del nuovo Museo non poteva essere più felice. Infatti in questa città è situata la più vecchia e la più grande piazza d'armi del nostro Paese. D'altra parte, gli edifici messi a disposizione sul terreno della ex-Regia dei cavalli, rappresentano un monumento storico del XIX secolo, di interesse nazionale e legati in certo qual modo alla nostra storia militare.
Il progetto di questo Museo viene sostenuto da tre partner, le cui singole competenze sono state fissate, già dall'inizio, per contratto, come segue:

- *Fondazione del Museo dell'esercito svizzero*
  Essa si è posta quale obiettivo di procurarsi da enti privati i mezzi necessari ad allestire l'esposizione e a porre le basi finanziarie per un patrimonio di fondazione a favore del Museo.
- *Associazione Museo dell'esercito svizzero*
  Essa è responsabile di allestire il Museo e la mostra, di reclutare i membri e di mettere in atto azioni promozionali.
- *Dipartimento militare federale (DMF)*
  Mette a disposizione gli edifici, ne finanzia la ristrutturazione e la manutenzione, nonché l'impostazione dell'ambiente circostante e l'approvvigionamento energetico.

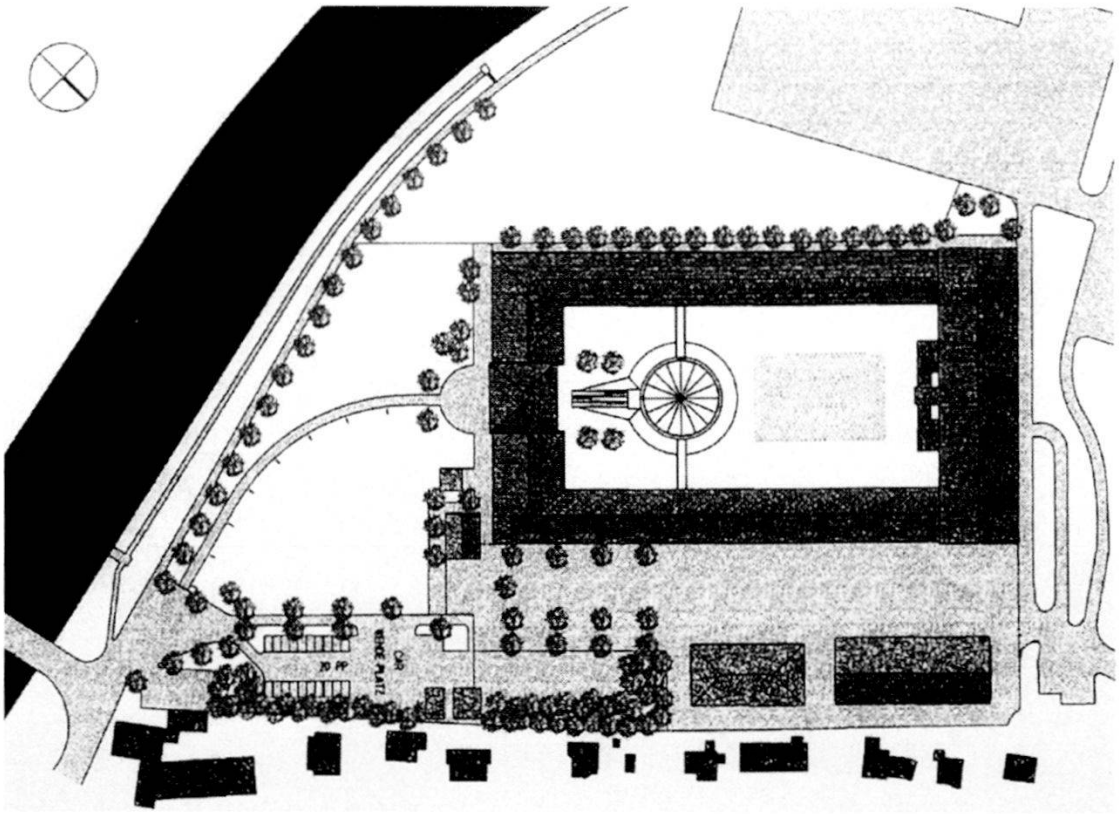
L'edificio amministrativo della ex-Regia dei cavalli integrato nel nuovo complesso.

Tre delegati di ognuno dei partner costituiscono la Commissione del Museo per la successiva gestione.

4. Il concetto

4.1. L'idea di base

«Conoscere meglio la storia, al fine di capire meglio la Svizzera, conoscere meglio la guerra al fine di impedirla. Il Museo dev'essere un luogo che illustra il divenire dell'esercito federale, la sua importanza e il mutare del suo significato nella conduzione dello Stato.
L'analisi dei concetti variabili nel percepire il compito del nostro sistema di difesa intende risvegliare la comprensione per i rapporti tra esercito e società.
Verrà tenuto in considerazione anche l'enorme sviluppo tecnologico degli ultimi 150 anni».



Il progetto del nuovo Museo.

4.2. Un forum civico

«Il Museo dell'esercito svizzero deve rapprensentare la punta di diamante nell'ambito dell'esposizione della raccolta e dell'elaborazione scientifica della storia della milizia svizzera dal 1815 ai giorni nostri.
Un luogo che invita i visitatori di ogni età a riflettere sulla storia del nostro Paese e sull'importanza, l'organizzazione e l'influenza dell'esercito di milizia svizzero.
Con i moderni mezzi disponibili per allestire il Museo, si vuole rappresentare l'evoluzione dei rapporti tra popolo ed esercito in un contesto politico, sociale ed economico differente.
In un'epoca in cui l'utopia di una Svizzera senza esercito è condivisa da numerosi cittadini, il Museo dell'esercito svizzero, quale forum dinamico, vorrebbe essere aperto allo scambio di idee e al confronto critico sul sistema di milizia».

4.3. A chi si rivolge

«Il Museo ha un suo pubblico fisso, che si intende di esercito e si interessa di temi militari, storia e tecnologia. Grazie ai moderni mezzi di allestimento espositivo, il Museo vuole però incontrare il favore anche e soprattutto delle giovani generazioni e risvegliarne la comprensione per l'evoluzione storica, l'inserimento nella società, lo sviluppo tecnologico e l'importanza, mutata nel tempo, dell'esercito di milizia.
Su fondamenta scientificamente sicure, il Museo di Thun vuole rivolgersi a un largo pubblico, sia divenendo meta d'escursione per famiglie e scolaresche, sia servendo da luogo di studio per collezionisti e storici militari.
Il Museo intende il proprio ruolo anche quale forum, aperto alla discussione e alla riflessione critica su questioni attuali in un ambito tematico nazionale e internazionale».

5. Il progetto

5.1. L'architettura

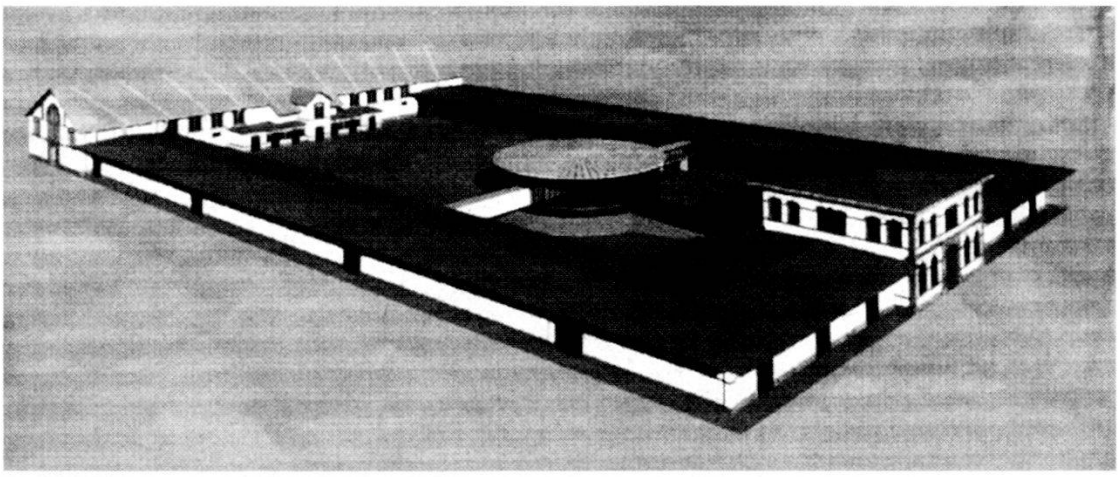
Gli edifici a disposizione rappresentano un complesso architettonico raggruppato in modo assiale attorno al cortile interno, raggiungibile dalla sponda dell'Aar, attraverso una volta che si trova al centro dell'ala amministrativa.
Il maneggio si trova sul lato opposto e, affinché possa essere utilizzato come museo, verrà costruita ex-novo un'entrata centrale attraverso la quale i visitatori, sa-

PS: le citazioni tra virgolette sono riportate integralmente dalla documentazione ufficiale a disposizione.

liranno al padiglione d'entrata sopraelevato, dal quale si avrà una veduta panoramica su tutto il complesso. Due gallerie, attraversando il cortile, permetteranno ai visitatori di raggiungere gli spazi espositivi, situati nelle vecchie scuderie.
Il progetto prevede, sotto il padiglione d'ingresso, il centro per le attività comunicative del Museo, con una sala multiuso per seminari e conferenze.
Attraverso i locali espositivi nelle ex-scuderie si raggiunge la sala più vasta del futuro Museo, il maneggio. Parti del soffitto verranno tolte, affinché siano visibili le sue dimensioni originali.
L'ampio cortile potrà essere utilizzato come terreno espositivo per reperti storici voluminosi e pesanti, come pure per manifestazioni.

5.2. L'allestimento mediatico

«La presentazione dell'eredità materiale accompagna la storia delle istituzioni e documenta degli enormi cambiamenti tecnologici, sociali e politici degli ultimi due secoli.
Guardando al 2001, per il Museo occorre utilizzare media che facciano presa sul pubblico e che mostrino la via da seguire in futuro.
Foto, film, rappresentazioni audiovisive e tridimensionali, dipinti, incisioni e documenti storici costituiscono gli elementi di base di una messa in scena dinamica.
L'allestimento deve essere multistrato, muoversi su più livelli, toccando tanto la storia svizzera e mondiale, quanto la sfera sociale e privata».



Visita panoramica del Museo allorché sarà terminato.

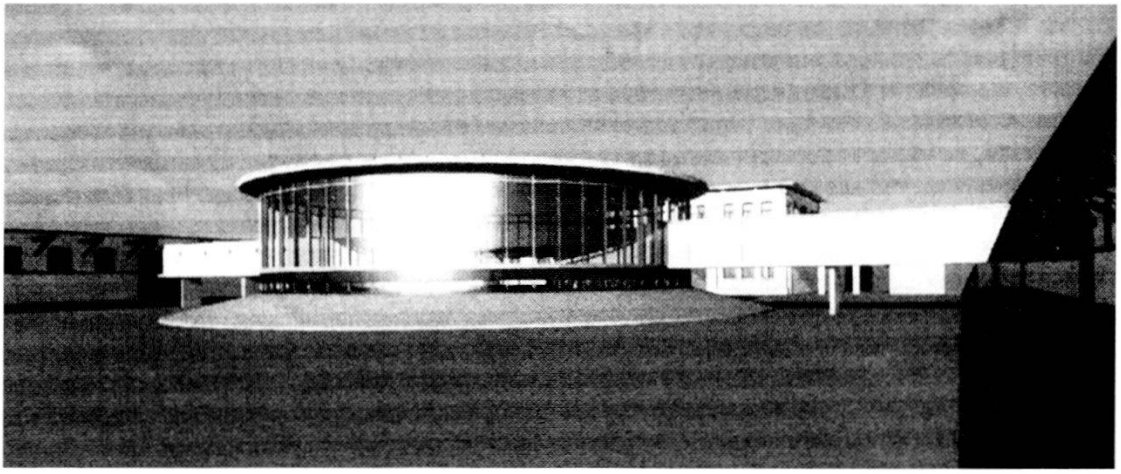
5.3. I reperti espositivi

«La preparazione del materiale da esposizione è iniziata tre anni fa. Esso include oggetti preziosi raccolti nel corso di decenni nei settori dell'armamento, delle trasmissioni, dell'equipaggiamento, come pure documenti militari.
La maggior parte dei pezzi da esposizione deve tuttavia essere restaurata. Decine di volontari lavorano alla preparazione e specialisti eseguono i restauri a prezzi simbolici.
Finora sono stati riparati, fotografati, registrati e immagazzinati circa 5000 oggetti. Questa ricerca viene continuamente proseguita ed intensificata. Si prevede che, complessivamente, la collezione comprenderà circa 100'000 oggetti».

6. Il finanziamento

6.1. Il contributo della Confederazione, tramite il DDPS, comprende

- la messa a disposizione gratuita del terreno della ex-Regia dei cavalli con gli edifici già esistenti;
- il finanziamento della ristrutturazione, inclusi l'installazione del riscaldamento e l'impostazione dell'ambiente circostante, per un ammontare di circa 9 milioni di franchi, secondo il preventivo edilizio 1998;
- la copertura dei costi di manutenzione e di energia nella fase d'esercizio, varie prestazioni di servizi, quale personale specializzato, squadre di trasporto e officine per la preparazione del materiale.



Il nuovo padiglione con le due gallerie laterali.

6.2. L'Associazione Museo dell'esercito svizzero sam (*s*chweizer *a*rmee*m*useum!)

Un progetto così importante a livello politico e sociale, giustifica, oltre al sostegno pubblico, anche un confinanziamento adeguato di ambienti privati. Grazie al lavoro capillare e le azioni promozionali, l'Associazione conta oggi più di 3000 membri, numero in continuo aumento.

6.3 Sponsorizzazione da parte di enti privati, imprese, banche ed istituzioni svizzere ed estere. I preventivi sono stati elaborati in collaborazione con specialisti dei musei. 15 milioni di franchi sembrerebbero una somma realistica, atta a coprire per l'allestimento dei primi anni d'esercizio. Per garantire a lungo termine l'esercizio dovrebbe inoltre essere incrementato il patrimonio della *Fondazione*, ciò che è previsto facendo appello agli sponsor».

7. Conclusione

Ciò che la Confederazione non è riuscita a portare a buon fine durante settant'anni, sta per essere realizzato grazie all'iniziativa privata. Bisogna, in particolare, mettere in evidenza il grande lavoro di preparazione e l'impegno dell'*Associazione sam*, abbinato al felice momento in cui il terreno e gli edifici della ex-Regia dei cavalli potevano essere messi a disposizione.
Degno di menzione è pure la disponibilità della Confederazione di sostenere, anche finanziariamente, questa iniziativa in un momento particolarmente difficile per le finanze federali.
Coloro che desiderano sostenere questa realizzazione, conforme alla nostra tradizione storica-militare, possono diventare membri dell'*Associazione Museo dell'esercito svizzero*, con un contributo annuale di fr. 30.–, membro sostenitore da fr. 30.– in più e membro collettivo con fr. 150.–.

Versamenti a:
Credito Svizzero, 3011 Berna, conto 30-31-4 a favore di 962 112-31 507 *Verein Schweizer Armeemuseum*, Birkenweg 2, 3095 Spiegel b.Bern

Eventuali informazioni e documentazione possono essere richieste presso il signor *Bruno Maurer*, Fischrainweg 65, 3048 Worblaufen (tel. 031/931.03.24).

Il mio più sentito ringraziamento va al signor Henri Habegger, vice-presidente dell'*Associazione (VSAM)* per la messa a disposizione dell'esauriente documentazione per la stesura di questo articolo.